

(Conto-corrente con la Posta)	ABBONAMENTI	Per INSERZIONI
	—	—
	Anno . L. 2,50	Rivolgersi alla Tip.
	Semestre » 1,50	di F.co Giovannini.
	Un numero cent. 5	Prezzi da convenirsi
Redazione-Amministr.	I manoscritti non	
Via Carbonari, 4.	si restituiscono.	

il Savio

« E quella a cui il SAVIO bagna il fianco » [DANTE. Inferno, canto XVII, terz. 18].

PERIODICO SETTIMANALE POPOLARE

Lotta perenne

Nel primo articolo del primo numero comparso con la nuova direzione si faceva osservare, che la lotta da noi combattuta non andava ristretta entro i limiti che gli segnavano i nostri avversari o incoscienti o maligni; ma che essa è propriamente la lotta che la Chiesa combatte contro lo stato e il mondo pagano; la lotta della civiltà cristiana contro la civiltà e lo stato pagano moderno.

Un fatto recente illustra mirabilmente questo concetto. In Francia non si tratta naturalmente di diritti della Santa Sede; eppure là la lotta è più accanita che mai. Se mai qualcuno non avesse ben compreso l'indole ed il significato dell'agitazione che oggi divide la Francia, il Presidente dei ministri Waldeck-Rousseau si è preso la briga di spiegarlo. — Egli insiste sul concetto ghibellino della supremazia del potere civile sul religioso, sulla necessità di liberare la società laica da ogni influenza della società religiosa. Gli oppositori di oggi, esclama il capo del governo, sono gli oppositori di ieri, gli oppositori eterni del progresso umano: essi vogliono far rinculare la società a tempi che sono tramontati per sempre per rimetterla sui cardini confessionali della fede cristiana. (*)

È dunque ben definito il terreno, e nessuno potrà più accusare i cattolici attivi di perdersi in meschine gare politiche. Non è nuova questa lotta, lo sappiamo; anzi è sostanzialmente quella di tutti i secoli cristiani; ma nuova ne è oggi la forma, nuove le posizioni strategiche. Diffusasi universalmente la dottrina del Cristo nel vecchio mondo, e fatta cristiana l'intera società, l'autorità civile prese naturalmente la difesa e la protezione della religione e fece della religione cattolica uno, anzi il primo degli articoli della sua costituzione. Chi si scandalizza di questa protezione e di questa difesa, e della conseguente repressione dei dissidenti non pensa che lo Stato aveva per far ciò almeno il diritto, che nessuno gli nega, di reprimere la violazione di qualunque altro articolo fondamentale. Ma rotta l'unità religiosa, e diffusosi largamente l'errore, la Chiesa non protestò più contro la tolleranza delle false opinioni e si contentò di reclamare per sé quella libertà che fu posta a base del nuovo diritto e che venne bandita per tutte le dottrine, anche le più contraddittorie. Ma siccome la verità può essere combattuta, ma vinta mai, così la Chiesa oggi la sua preda. Con lenta pugna al predator ritoglie; e il fatto del generale risveglio religioso, dell'attività nuova dei cattolici in ogni genere di civiltà è un fatto innegabile. Questa ripresa d'influenza oggi è senza dubbio più gloriosa per la Chiesa, poichè non è opera di governanti, ma di popoli; non d'impero, ma di persuasione. Anzi notate disparità di condizione in disfavore dei cattolici! Essi giuridicamente sprovvisti di tutto devono combattere contro lo Stato armato di tutte le influenze e di tutte le forze; anzi sono costretti ad impiegare nella propria propaganda le scarse risorse che loro rimangono dopo aver pagato di borsa le batterie dello Stato suo avversario. — E' proprio così: siccome anche i cattolici pagano i tributi allo stato si trovano loro malgrado co-

stretti a pagare non solo l'antidoto, ma lo stesso veleno. E giacchè parliamo della Francia, perchè lo Stato combatte là le congregazioni religiose? Specialmente perchè, mentre le scuole dello Stato e del Comune con tutti i loro privilegi sono quasi deserte, le private dei religiosi rigurgitano di alunni. Uno stato lealmente liberale dovrebbe rispettare questo pacifico plebiscito, e dovrebbe solo studiarsi di meritare altrettanta fiducia. No, gridano i massoni di palazzo Borbone, dinanzi al pericolo clericale non facciamo del vano liberalismo. Che è quanto dire: la libertà sì, ma solo per noi, per i cattolici mai.

Va bene: così almeno ci siamo intesi. Intanto gli uomini assennati e leali confesseranno d'ora innanzi che la Magna Carta che la Francia credette di dare al mondo coi famosi diritti dell'uomo essa l'ha stracciata di sua mano, e che ha pensato pur bene il vecchio Brisson a proporre che il discorso del presidente sia affisso in tutti i Comuni a spese dello Stato. Così gli storici imparziali accanto al racconto della revoca dell'editto di Nantes registreranno anche quello più eloquente della revoca dei principî dell'ottantanove!

(*) NB. - Se è lecito paragonare i pigmei ai giganti, si noti che qui a Cesena combattendosi le suore negli istituti di beneficenza, non si addusse già la ragione che amministrassero male: questo non fu messo neanche in discussione. Le suore possono avere un'influenza religiosa; dunque fuori. Insomma costoro vi sfidano a duello, e, dopo avervi tagliato testa e braccia, gridano: difendetevi. Cavallereschi questi signori!

TRA GIORNALISTI

Al Risveglio, che banalmente insulta il nostro Direttore per il suo primo articolo, risponderà egli stesso quando si sarà rimesso dall'indisposizione da cui è stato colto.

Siamo grati al Cesena del Popolo della riportata recensione del Ciccotti sul I. Volume di Battaglie d'Oggi di R. Murri. Quanto all'aggiunta che vi fa di suo quel giornale, facciamo sapere che a Cesena c'è veramente chi segue il movimento democratico-cristiano. Si sa: si è ancora in pochi e non dei più influenti, ma si comincia già a vedere un buon orientamento anche in chi naturalmente per età e per senno si muove con più cautela. Non permettiamo però a quel periodico di chiamare il nostro programma una nebulosa. Non si nega che in qualche sua parte non possa essere svolto più dettagliatamente (alla fine siamo giovani di pochi anni!), ma nelle sue linee principali, anche nel campo pratico, le mire sono ben determinate. Sono i socialisti, che, se si chiede loro come dovrà funzionare la società in collettivismo, rispondono di non esser profeti e di non volere scendere a particolari. Noi invece andiamo con molto maggior sicurezza. Il collettivismo, se se ne eccettui qualche accenno o qualche prova somigliante, sempre fallita, fatta nell'antichità o tra popoli barbari, è un sistema nuovo, e possiamo ben dubitare della sua felice applicazione. Invece il programma democratico cristiano è stato già attuato, ed ha tutta una lunga storia nel medio evo, l'era dei comuni e delle corporazioni. Non ci si dica che quei tempi erano meno felici dei nostri. Se dei punti deplorabili ci furono, non erano cagionati dal sistema, ma da cause estranee.

L'Ausa nel numero del 19 corr. ha cento elogi

per il movimento democratico-cristiano, e noi ci rallegriamo della sua conversione. Ed appunto perchè la consideriamo come neofita, non ci meravigliamo se non ha ancora spogliato l'uomo vecchio per rivestire il nuovo. E l'uomo vecchio apparisce subito in un trafiletto dello stesso numero in cui si scaglia contro la Cultura del Popolo, di cui stigmatizza il linguaggio. Non è che noi vogliamo fare da difensori ai compagni di Roma, che non hanno certamente bisogno del nostro appoggio; ma siccome il biondo Tebro potrebbe passar oltre maestoso senza curarsi dei brontolii, che vorrebbero sembrar burrasca, di un fiumicello come l'Ausa, ci pare che l'umile Savio potrebbe, tra i sassi mormorando, rispondere così: «È questione, diletta sorella, di ermeneutica sbagliata la tua. La lentezza del Papa nel pubblicare l'attesa enciclica possiamo ritenere prudentissima, anche se provenga da intralci che vengano d'altronde. Possiamo tuttavia anche confessare che questi ritardi costituiscono per il nostro movimento e per le nostre finanze un danno.» È un'ingiuria al Papa questa? No, come non farebbe un'ingiuria a suo padre chi ragionasse così: «Io ho qui in piedi un affare pressantissimo e se mio padre non torna da Roma ben presto, ne avrò un danno enorme! Però se mio padre, che è tanto premuroso e che sa i miei affari, non viene, sarà trattenuto in Roma da interessi molto più urgenti. Non è contro di lui che me la piglio, ma con chi lo obbliga a questo ritardo.» Così dice il Savio e seguita tranquillamente il suo cammino, lieto se presto il suo mormorio sarà all'unissono con quello della sorella riminese.

Il nostro simpatico Cittadino che aveva protestato di non volersi più occupare del Savio, preso da un certo pizzicore, ha rotto il voto e ci ha diretto qualche frase. Nota anzitutto che nel Savio sono mutati i sonatori, ma che la musica è sempre quella. Ecco, non precisamente così, simpatico confratello. La musica non sarà molto diversa, ma vi avvertiamo che specialmente nei duetti, che potremo avere con voi, non faremo molto uso del si bemolle, ma di parecchi dièsis.

Intanto notiamo che l'Ordine di Ancona da voi riportato non rispondeva per nulla alle ragioni dell'articolo molto oggettivo della Patria, ma che per maggior comodità vuotava dal suo ricco sacco degli impropri contro il suo Direttore, il quale poi in fondo in fondo si vede che non ha altro torto che di aver seguito la voce della coscienza abbandonando l'ebraismo per farsi cristiano, vincendo le prove più difficili, gli affetti di famiglia, e di non avere per esempio potuto chiamare vittorie italiane quelle di Amba Alagi e d'Abba Carima.

LA NOSTRA AZIONE POPOLARE

Il locale Comitato Diocesano ha nominato una Commissione coll'incarico di attuare i deliberati del Congresso di Faenza. È il primo passo nel campo pratico che qui da noi si fa in questo genere di associazioni, e noi ci auguriamo che sia il principio di grandi e utili risultati a vantaggio della classe lavoratrice.

Senza essere ottimisti noi siamo d'avviso che gli operai delle nostre campagne nella grande generalità tanto profondamente religiosi vedranno con piacere sorgere questa istituzione, che mentre si propone seriamente e pacificamente il loro miglioramento intellettuale, morale ed economico, (art. 2), non richiede da loro il sacrificio dei loro convincimenti

Windthorst e le donne.

Nella severità della sua vita il gran Windthorst, il capo del centro tedesco, aveva per le donne una gentilezza singolare: non si lasciava mai sfuggire l'occasione di far loro un brindisi, e si arrogava questo quasi suo privilegio contro qualunque altro. Ciò egli faceva non tanto per cavalleria, quanto per spingere la donna cristiana, che egli stimava tanto, a cooperare al rinascimento del cattolicesimo nella famiglia e nella società.

Nè deve far meraviglia questa venerazione e questa stima che egli aveva della donna cristiana. Egli ne possedeva in casa due perfetti modelli in sua figlia che chiamava un vero angelo di misericordia, e più ancora in sua moglie, con cui visse felicemente più di 50 anni. Nell'80. mo suo genetliaco, facendo un brindisi alla moglie, fece notare come si doveva principalmente ad essa se egli aveva operato qualche cosa nella vita pubblica. E il Centro dopo la morte del suo capo, rese alla moglie lo stesso elogio.

Per apprezzare degnamente il sacrificio di questa donna forte, bisogna sapere che essa poteva godere ben poco della presenza del marito sempre occupato nelle pubbliche faccende; ma essa rinunciava volentieri alle gioie domestiche per corrispondere più efficacemente al suo dovere sociale cristiano. Nelle sue nozze d'oro celebrate nell'Hannover, Windthorst rivolse alle donne questa raccomandazione: Io prego quanto posso le donne, in ogni frangente per la religione e per la patria, di spingere gli uomini dicendo: Ecco è il momento di fare il tuo dovere. Ma se vuol essere veramente efficace, deve pregare. Mentre gli uomini combattono di fuori, le donne stiano in casa in ginocchio a pregare. Più di una volta ha manifestato la sua persuasione che senza le preghiere delle donne cattoliche il Kulturkampf non avrebbe cessato a quel modo. Una donna in preghiera gli sembrava qualche cosa di venerabile, e una volta al Congresso di Bona disse scherzando, che egli alle giovani che gli chiedevano in che atteggiamento dovessero fotografarsi, rispondeva: Fino al momento che prenderete il velo di monaca o di sposa, fatevi ritrattare col rosario in mano; quando poi sarete madri, nel momento d'insegnare il catechismo ai vostri figli.

A questo proposito un aneddoto. Una signora sua conoscente si lagnava con lui del marito che ormai aveva consumato negli stravizi l'ingente patrimonio della famiglia. Dopo averla lasciata sfogare, il grande parlamentare disse: Egli è, signora, che a voi manca un mobile in casa vostra! E quale? dimandò la signora stupefatta. — Un genuflessorio, rispose Windthorst.

Era tanto convinto dell'efficacia dell'educazione materna, da assicurare, che tutti gli sforzi del liberalismo sarebbero paralizzati dalla cura amorevole della madre cristiana.

Per le monache poi, e specialmente per le suore di carità aveva una venerazione singolare. Fra le inique leggi di Maggio la più esecranda gli sembrava quella che inceppava la libertà di questi angeli della carità cristiana, e su questo punto in parlamento la sua parola diventava aspra. Raccontava spesso che lo stesso imperatore Guglielmo I. aveva dovuto ringraziarle dei servizi caritatevoli che avevano reso sui campi di battaglia. Soleva poi dire che egli avrebbe in una malattia preferito farsi accomodare il guanciale da una suora di carità all'assistenza di venti medici valentissimi.

Tale era l'uomo che i nemici volevano considerare come un uomo semplicemente politico e poco curante della pietà religiosa: tale era sua moglie, a cui vorremmo che si assomigliassero le nostre donne cattoliche le quali pare che non sappiano fare dei loro mariti, figli e fratelli elogio migliore di questo: Egli bada solo a casa sua; e che non hanno altra raccomandazione da far loro all'infuori di questa: Non vi compromettete in questioni politiche!



consumo e di lavoro, delle Unioni agricole, dei Magazzini sociali e di tutte le altre istituzioni popolari economiche che si riconosceranno vantaggiose ai soci:

h) di organizzare in seno alla società (ove questa siasi sufficientemente estesa) il mutuo soccorso in caso d'infermità od impotenza al lavoro, di promuovere l'assicurazione dei soci contro gli infortuni:

i) di porgere agli agricoltori ammaestramenti e consigli sulla razionale ed intensiva coltura delle terre, ed agli operai ed artigiani istruzioni tecniche per l'esercizio delle varie arti industriali e mercantili, sia mediante abili conferenzieri, sia con esperimenti pratici, sia con opuscoli a stampa, sia colla pubblicazione o diffusione di giornali d'agricoltura, di arti e di commercio:

l) di adoperarsi a definire amichevolmente le questioni che potessero insorgere fra i soci sia per ragione d'interessi che per qualsiasi altro motivo:

m) d'intervenire nelle questioni fra capitali e lavoro, vi siano o no direttamente interessati i soci, allo scopo di prevenire o di comporre con trattative eque ed illuminate le discussioni e gli attriti fra i padroni e le classi lavoratrici:

n) di porgere ai soci o direttamente o per mezzo di altre istituzioni (come per esempio il segretariato del popolo) schiarimenti e consulti, di redigere petizioni, di procurare raccomandazioni pel disbrigo dei loro diritti: tanto presso i privati quanto presso le pubbliche amministrazioni quali il Municipio, la Congregazione di carità, l'ufficio di leva, commissioni di beneficenza ecc.

o) di difendere la libertà religiosa specialmente per la santificazione della festa, onde i soci possano soddisfare ai loro doveri religiosi e godere del necessario riposo: e la libertà nell'esercizio del diritto elettorale onde i soci possano sottrarsi ai raggiri degli scaltri ed ed alle pressioni dei propotenti e votare perciò non secondo l'altrui capriccio, ma secondo la loro coscienza ed il loro interesse:

p) di procurare che siano iscritti nelle liste elettorali tutti i soci che ne hanno diritto, e che in breve tempo si rendano capaci di esservi iscritti quelli che presentemente per disposizione di legge ne sono esclusi:

q) di adoperarsi ad allontanare i soci dalle seduzioni dei partiti sovversivi: a renderli buoni cristiani, buoni cittadini; ad affrattellarli insieme per comporre un forte elemento di ordine ad incremento della religione e della civiltà ed a vantaggio e difesa della patria.

L'organizzazione interna della società è spiegata dagli articoli seguenti:

« L'Unione professionale del lavoro riunisce ed associa tutti i lavoratori delle campagne e della città che appartengono o al ramo agricolo od al ramo industriale e commerciale nella regione.

« Nel ramo agricolo si distinguono tre gruppi: i piccoli proprietari, i coloni ed i braccianti. Per piccoli proprietari s'intendono quelli che posseggono il fondo da loro stessi coltivato: per coloni quelli che lavorano il fondo altrui o con partecipazione del prodotto, come gli affittuari o mezzadri o terziari, con stipendio fisso annuale o mensile come i boari: per braccianti quelli che nel lavoro della terra sono pagati a giornata. Nel ramo industriale-commerciale si distinguono pure tre gruppi: gli artigiani, gli operai delle fabbriche e i piccoli commercianti. S'intendono per artigiani quelli che esercitano un'arte od un mestiere da soli o con pochi compagni: per operai delle fabbriche quelli che lavorano nei grandi opifici o stabilimenti industriali: e per piccoli commercianti quelli che fanno il commercio minuto, come i bottegai ed i venditori ambulanti. Ognuno di questi gruppi fra loro distinti costituisce la propria rappresentanza locale, comunale, provinciale e regionale.

« La rappresentanza locale è formata nel ramo agricolo dai soci dello stesso gruppo, compresi in ogni parrocchia, e nel ramo industriale-commerciale dai soci dello stesso gruppo, abitanti nella città e nei dintorni, appartenenti ad un medesimo comune. Le rappresentanze locali dei braccianti nel ramo agricolo e quelle del ramo industriale e commerciale possono essere suddivise in maschili e femminili. I piccoli proprietari e i coloni formano rappresentanze soltanto maschili per conservare l'unità di famiglia. La rappresentanza comunale si compone dei delegati di ogni rappresentanza locale sia maschile che femminile. Le rappresentanze femminili debbono eleggere delegati di sesso maschile. La rappresentanza provinciale è formata dai delegati d'ogni rappresentanza comunale. La rappresentanza regionale è composta dai delegati di ogni rappresentanza provinciale. Nelle rappresentanze comunali, provinciali e regionali vi sarà ugual numero di delegati tanto del ramo agricolo, quanto del ramo industriale-commerciale. Questo pareggio darà la norma per fissare il numero dei delegati da eleggersi dalle rappresentanze locali dell'uno e dell'altro ramo. Tutte le istituzioni popolari cattoliche (per esempio Casse rurali, Società di mutuo soccorso, Cooperative, ecc.) esistenti in una parrocchia saranno invitate a mandare un delegato nel senso delle rappresentanze locali. »

SETTIMANA RELIGIOSA

- ✠ Domenica 27 Gennaio — La Sacra Famiglia. — Dopo Vespro, lezione di S. Scrittura in Duomo. — Nel pomeriggio Processione dell'Addolorata ai Servi.
- Lunedì 28 — S. Giovanni Crisostomo, vescovo.
- Martedì 29 — S. Francesco di Sales, vescovo.
- Mercoledì 30 — S. Martina vergine martire.
- Giovedì 31 — S. Pietro Nolasco, fondatore dell'ordine di S. M. della Mercede, per la liberazione degli schiavi.
- Venerdì 1 Febbraio — S. Severo vescovo di Ravenna.
- ✠ Sabato 2 — PURIFICAZIONE DI M. V. — Festa a S. Martiniano. Al mattino dopo un buon numero di Messe lette vi sarà sulle ore 10 vi sarà la Cantata. Nel pomeriggio dopo il Panegirico sarà impartita la Benedizione col Venerabile.

religiosi; ma li vuole anzi tutelati e difesi da qualunque violenza; perciò procurerà di usare ogni mezzo acconcio perchè i soci conservino inalterati i principii della fede cattolica, che professano (art. 9).

Più ingrato sarà invece il terreno nella città, dove per un complesso di ambiente e di cause, che ora non vogliamo studiare, gli operai si sono allontanati se non del tutto in teoria, certo in gran parte nella pratica, dai principii cristiani. Essi sono quindi mal prevenuti di fronte ad un lavoro di ordine economico e sociale, che viene dai cattolici. Pure noi non disperiamo. Il fondo del nostro popolo è sempre cristiano; e a togliere le male prevenzioni basterà far conoscere la bontà e sincerità dei nostri propositi, e mostrare coi fatti che la tutela e la difesa delle classi lavoratrici non è poi un privilegio dei socialisti, ma è invece un portato naturale del Vangelo, è un dovere imposto dalla religione di Gesù Cristo. Così si comprenderà che non c'è antinomia fra la professione del cristianesimo e gl'interessi del proletariato, come i socialisti vorrebbero far credere.

Ma ci siano o no difficoltà, sia più o meno il risultato delle nostre fatiche, poco ci deve importare. Ciascuno di noi metta subito con coraggio, con abnegazione, con tenacia l'opera propria a favore della causa del popolo. Lavoriamo con tutte le nostre forze alla cristiana ristorazione della società cominciando dai più bassi strati, che sono i più deboli, i più abbandonati, i più esposti alle seduzioni, i più bisognosi di aiuto. Sotto il vigilante occhio della Chiesa saremo sicuri di non deviare, di non confonderci. Dio benedirà presto o tardi il nostro lavoro.

Lo Statuto dell'Unione Professionale del Lavoro

L'egregio conte Grosoli, presidente del comitato regionale romagnolo, ci trasmise cortesemente copia dello statuto di questa promettente associazione operaia a cui i cattolici delle Romagne, giusta le conclusioni del congresso di Faenza, hanno posto arditamente mano. È un modello di organizzazione che merita di essere studiato ed imitato. Notiamo fra le sue particolarità che i figli di famiglia conviventi nella casa paterna sono esonerati dalla quota sociale, qualora sia socio il padre od il rappresentante della famiglia ed esercitino insieme la stessa professione.

Gli scopi sono così ampiamente dimostrati dall'art. 9:

- « La società assume l'obbligo verso i soci:
- a) di procurare con ogni mezzo più acconcio che i soci conservino i sani principii della fede cattolica: che osservino i precetti di Dio e della Chiesa e le leggi dello Stato: che rispettino le legittime autorità e mantengano buoni rapporti coi loro padroni: e si astengano da ogni violenza e da ogni tumultuosa dimostrazione:
- b) di adoperarsi presso i padroni perchè non s'impongano patti soverchiamente onerosi ai coloni, e quando siano stati imposti si riducano ad equa misura: perchè non si esiga dagli operai e specialmente dalle donne e dai fanciulli un eccessivo lavoro, e sia data loro una giusta mercede: perchè le abitazioni dei lavoratori oltre all'essere solide e sufficienti alla famiglia, rispondano alle leggi fondamentali dell'igiene:
- c) di invocare con ogni mezzo legale, con adunanze, petizioni, sottoscrizioni e coll'appoggio della stampa, degli enti e delle autorità locali, tutte le leggi ed i provvedimenti che favoriscano e tutelino gl'interessi dei vari rami della produzione e delle classi rispettive:
- d) d'intervenire a richiesta dei soci per rivedere ogni anno, ed ogniquale volta se ne presenti il bisogno, i conti coloniali, industriali e commerciali; e, quando siano errati od ingiusti, di procurarne la rettifica; e nel caso che ciò non si possa conseguire in via amichevole, di assistere il socio perchè possa ottenere in via legale ciò che gli è dovuto:
- e) di difendere in ogni circostanza il socio dalle altrui ingiuste pretese e illegali vessazioni e di porgergli indirizzi ed aiuto per ottenere l'esonero o la riduzione degli aggravii e delle imposte indebitamente od esageratamente applicategli:
- f) di fare diligenti ricerche ed opportune raccomandazioni affinché i soci disoccupati o senza colpa licenziati possano trovare un fondo da coltivare o un'officina in cui lavorare od altra industria o commercio a cui applicarsi; e d'interessarsi presso le società cattoliche profettrici degli emigranti a pro' dei soci che intendessero o per qualche tempo o per sempre di emigrare:
- g) di procurare con un'attiva propaganda e con tutti i mezzi dei quali potrà disporre, che ai soci sia aperto il credito, che possano procurarsi i generi alimentari, le sementi, i concimi, le materie prime da lavoro ecc. a mite prezzo, ad esitare i loro prodotti a condizioni vantaggiose; di favorire perciò la costituzione e l'esercizio delle Casse rurali ed operaie, delle Cooperative di

PER IL POPOLO

Tornavamo da Cervia una sera di settembre dopo una giornata passata allegramente, nonostante l'incoerenza del tempo, ora sereno, ora diluviante, ma ben promettente sul nostro partire. Fu un inganno. Avevamo percorso appena sette o otto chilometri, quando una nube che prima pareva isolata e prossima a sparire si estese, si fece più scura e venne giù in una pioggia fitta e poi dirotta da cui mal ci poteva difendere il cielo di tela del nostro modesto carrettino. Riparammo provvisoriamente sotto il portico di un contadino aspettando ad ogni momento che quel tempo procelloso passasse; ma quella nube copre tutto il cielo e la pioggia seguitava seguitava facendo capire che non avrebbe cessato per poco. Bisognava dunque cedere alle insistenze di quei buoni coloni e pernottare. Asciugati che ci fummo al camino, i nostri ospiti cominciarono a prepararci un po' di cena in mezzo alle scuse delle donne che non potevano offrirci di più. Ma fu ingenuamente boricchina l'osservazione di un giovanotto: Sarà gran sacrificio per loro adattarsi per una sera soltanto ad una cena, che noi desidereremmo avere in giorni solenni. La cena consisteva in due uova nel tegame e un po' di formaggio, il tutto inaffiato da un vino (vino così per dire) lungo ed acetoso; era quello che essi bevevano in quei giorni di straordinaria fatica e che avevano comprato così *perchè portasse più acqua*.

Si arrivò in cicalate diverse fino a mezzanotte, e quella povera gente, pallida e macilente come l'aveva resa lo scarso e malsano nutrimento, la fatica, le febbri malariche, raccontava la triste vita che conduceva. Non era piccolo il fondo, tutt'altro: passava le 50 tornature ed essi che erano in dieci, calcolati i figli il più piccolo dei quali contava 12 anni, dovevano alzarsi la mattina alle 3 o alle 4 a lavorare un terreno che rendeva pochissimo. Non avete seminato le barbabietole? non trovate in esse un vantaggio in paragone del granturco? Per il padrone, rispose il capo di casa. Si piglierà in comune un 500 lire, ma bisogna sottrarre dalla mia parte, oltre la metà della spesa del seme, del concime, del sale ecc. anche un 100 lire di spese che mi sono state necessarie per la coltivazione. E poi e poi... il padrone la metà del granturco non ardiva di portarmele via, ma il danaro delle barbabietole li ritira lui, e pare che voglia ritenersi la mia parte a conto del mio debito. Come si fa a non aver debiti questi anni che i raccolti sono scarsi e che nella stalla si guadagna poco o nulla? Non so come ce la passeremo quest'inverno. Che dobbiamo essere tutti eguali è una pretesa da balordi, ma che faticando da bestie tutto l'anno, non s'abbia da avere neppure abbastanza granturco da saziarci noi e i nostri figli, è un'ingiustizia.

Avete formato le leghe quaggiù? Sì, sono venuti, hanno predicato, e molti ci si sono iscritti: ed ecco, perchè, vi parlo francamente, non credo a nessuno: non c'è rimedio per noi; siamo deboli, il padrone è forte ed avrà sempre ragione lui. Perchè voi altri di Cesena che avete fatto le società operaie fino a parrocchie a noi vicine non vi siete interessati di queste faccende? Allora le avreste fatte più numerose e più durature.

Il contadino aveva ragione, ed io mi limitai a soggiungere: Bene, quello che non s'è fatto si può fare ancora. — E sarebbe tempo, se sentiamo un po' di pietà cristiana per i diseredati dalla fortuna, e se non vogliamo che i socialisti, col pretesto del benessere popolare, rapiscano la fede ai nostri coloni.

Ieri, venerdì, alle 18,10 spirava santamente munito dai conforti religiosi il nostro Metropolitano

S. E. il Card. Sebastiano Galeati
DEL TITOLO DI S. LORENZO IN PANISPERNA
ARCIVESCOVO DI RAVENNA

assistito da due Ecc.mi Vescovi accorsi al suo capezzale.

Era nato in Imola l'8 Febbraio 1822. — Nel 1881 fu eletto Vescovo di Macerata-Tolentino, dove restò per 6 anni e dondò per le episcopali virtù, di cui rifiuse, fu promosso all'illustre sede arcivescovile di Ravenna. — Li 23 Giugno del 1890 fu innalzato all'onore della Porpora Cardinalizia.

Al lutto di Ravenna e di tutta la Regione Emiliana, di cui il venerato Estinto teneva con onore la prima sede, ci sia permesso aggiungere il nostro profondo compianto.

CESENA

Al Teatro Comunale continuarono in questa settimana le esecuzioni della *Bohème* di Puccini. Sabato e Domenica il teatro presentava l'aspetto delle grandi occasioni. Platea, palchi, posti distinti, loggione erano al completo; non un posto vuoto. Non esageriamo col dire che anche la grande maggioranza delle signore e signorine di Cesena, facendo gara nelle loro sfarzose *toilettes* erano accorse al nostro maestoso teatro a rendere più brillanti quelle due serate. Ciò dimostra come era grande la volontà del pubblico di udire un po' di buona musica che da molto tempo non si sentiva.

Al concorso dei cesenati va anche aggiunto un notevole numero di forestieri, che dai paesi vicini vengono ad assistere ad un'opera che dal complesso artistico viene eseguita con generale soddisfazione. Noi non ci ripeteremo su quanto abbiamo detto nei numeri passati. Il pubblico ha già abbastanza giudicato favorevolmente e la sua soddisfazione la dimostra ogni sera tributando calorosi applausi e chiamate ai bravi artisti, che debbono sempre bissare i soliti pezzi.

Mercoledì il pubblico, sempre numeroso, era però molto popolare. Il lusso borghese aveva ceduto il posto alla modesta *toilette* della sartina e della buona massaia. Non per questo la serata fu ugualmente geniale.

Giovedì con pubblico misto si ebbe la serata di *Musetta* Sig. Virginia Novelli, alla quale furono offerti bellissimi « bouquets », cesti di fiori, tre oggetti di valore, nonché dediche numerose, che stampate in foglietti multicolori furono lanciati da tutti i palchi all'apparire dell'artista nel II. atto. Colla serata furono vivamente acclamati la Sig.na: egregia Tilde Milanese, i Sigg. Granados, Parvis, Cav. Borucchia che sempre sostengono le loro parti con onore.

Ripariamo a un'involontaria omissione notando la accurata messa in scena dovuta alla direzione del Sig. Barberis, che sostiene anche la parte di *Benoit*, ed *Alcindoro*.

E per finire con un'osservazione diremo che sarebbe assai bene che il pubblico serbasse un po' più di silenzio nel finale del 3. e 4. atto, la cui musica è tanto sublime ed espressiva che merita di essere ascoltata con vera attenzione.

Questa sera sabato e domani domenica ancora la *Bohème*.

Mercoledì 30 corr. *première* del *Faust* del Gounod. *pyright*.

— A proposito di teatro riceviamo e pubblichiamo:
Cesena, 21 - I - 901.

Signor Cronista,
Sia compiacente di far notare nel di Lei reputato periodico come il Municipio dopo i restauri compiuti al Teatro Comunale abbia lasciato i palchi ed i relativi camerini sprovvisti di attaccapanni per modo che gli spettatori non possono in alcun posto appendere i loro mantelli, cappotti, ecc. se non deponendoli per terra nei camerini stessi.

Ciò è per lo meno indecente e non si comprende come il Municipio non abbia provveduto a tempo.

Ora forse sarebbe un po' tardi il farlo, ma..... meglio tardi che mai.

Con stima

Un abbonato del Teatro.

Il Tenore Bonci al Liceo di Barcellona ha cantato la sera del 25 corr. nell'opera *Mignon* con successo inarrivabile. Dovette bissare si può dire tutta l'opera fra l'entusiasmo del pubblico.

Divertimenti privati. — All'Istituto Artigianelli domani, domenica, si rappresenterà *Cristoforo Colombo alla scoperta d'America* dramma storico in 5 atti.

— Alla Sezione-Giovani lunedì e martedì vi sarà recita. Si rappresenterà *L'Ingrato*, dramma in 4 atti e un prologo, che si doveva produrre lunedì scorso e che fu rinviato per lutto di famiglia di un attore.

Una domanda al "Cittadino". — Nei giornali regionali abbiamo letto che il conte Giuseppe Pasolini Zanelli, ex-deputato del collegio di Cesena, ha presieduto in Faenza ad un Comizio composto di repubblicani, socialisti e massoni, allo scopo di promuovere la refezione scolastica in quella città. Sempre dagli stessi giornali rileviamo che da detto Comizio si astennero i monarchici e i clericali.

Ora al *Cittadino* una domanda: Con quale colore politico e con quale qualifica il Conte Pasolini presiedeva quell'adunanza? Come socialista, no, come repubblicano, no, come monarchico, no, come massone, nemmeno. Come dunque?

Attendiamo una risposta!?

Condoglianze. — Porgiamo le più sentite condoglianze alla famiglia Stefani, specialmente all'amico Ubaldo che ha perduta l'amata genitrice **Maria Zattini**, madre affettuosa sposa esemplare, morta Domenica scorsa nella ancora verde età di anni 43.

— Le nostre condoglianze presentiamo pure ai RR. Sacerdoti D. Benedetto Dott. Bassi Parroco di Gatteo e D. Gaspare che hanno perduto la loro cara madre.

Novello Parroco. — Dietro concorso è stato eletto Parroco di S. Bartolomeo nei Subborghi il M. R. D. Augusto Palmieri da 4 anni cappellano al nostro civico Ospedale. Al zelante sacerdote meritamente promosso porgiamo i nostri sinceri rallegramenti.

R. Poste. — A sostituire il Rag. Fabbri nell'Ufficio Postale verrà da Lugo il Sig. Giovanni Buongiovanni. Al funzionario egregio, che viene a Cesena preceduto da buona fama, porgiamo fin d'ora il nostro saluto.

Stato Civile. — Popolazione stabile al 31 Dicembre 1900: abitanti 45292, così ripartita:

	CITTÀ	SUBBORGI	FORESE	Totale
Maschi	3939	2535	16425	22896
Femmine	4234	2322	15840	22396
Totale	8173	4854	32265	45292

Popolazione stabile al 31 Dicembre 1899 ab. 45046
Differenza in più al 31 Dicembre 1900 » 246
al 31 Dicembre 1900 ab. 45292.

Incendi nel forese. — In seguito all'incendio scoppiato domenica scorsa nella casa del podere del sig. Giuseppe Bartoletti nella località denominata S. Anna, presso Martorano, la Giunta ha stabilito che fino a nuovo ordine la campana pubblica non debba suonare l'allarme per incendio quando si tratta di case isolate distanti oltre un Km. dalla cinta daziaria.

Tassa sui Velocipedi. — È stato pubblicato il ruolo dei contribuenti alla tassa sui velocipedi. Contro di esso è aperto il ricorso entro il termine di giorni 20 dalla data dell'avviso di pubblicazione cioè dal giorno 21^a corr.

R. Scuola Pratica d'Agricoltura. — Lunedì 28 corr. avrà principio presso questa Scuola il corso pratico ai coloni, il quale verserà sulla coltivazione della vite e delle piante da frutta, sulla potatura e sugli innesti. Per i coloni che dimorano lontano dalla Scuola, questa provvede l'alloggio ed il vitto a L. 0,60 al giorno ma per un numero non maggiore di 15. La domanda d'ammissione dev'essere fatta dal rispettivo proprietario. Il colono non si accetterà se sarà inferiore ai 18 anni o superiore ai 35.

Cucina Economica. — Dal 19 al 26 corr.:
Ministre vendute 3361; gratuite 92; al personale 70. Riporto 6482. Totale 10005.

ELIGIO CACCIAGUERRA — Direttore.

Luigi Casadei — gerente.

Cesena, Tip. Francesco Giovannini.

La Famiglia STEFANI ringrazia tutti coloro che si sono prestati nella lunga malattia e nel trasporto funebre della sua

MARIA

In particolare inviano mille ringraziamenti all'egregio signor Dott. PIO SERRA per le cure solerti avute per l'amata Estinta, nonché alla sig. TERESA MAZZOLI per le premure prodigate.
Cesena 22 Gennaio 1901.

Gli orfani Fratelli Bassi sentono il dovere di pubblicamente ringraziare l'ottimo amico di famiglia DOTT. GIAMBATTISTA BRIGANTI delle sollecite e più che filiali cure prodigate nella breve ma penosa malattia, che inesorabilmente la portò alla tomba, alla loro madre

ENRICHETTA GUARDIGLI VED. BASSI,

di che gli serberanno imperitura gratitudine, mentre di tanto gli sia riconoscente Iddio.

Cellinordia 24 Gennaio 1901.

SIG. GASPARE BASSI.

LOTTERIA NAPOLI-VERONA ESTRAZIONE

Non essendo stato possibile controllare, validare e timbrare tutti i biglietti stantechè queste operazioni, che vengono eseguite con scrupolosa esattezza sotto la diretta sorveglianza del Comitato Esecutivo per l'Esposizione d'Igiene, della Direzione Compartimentale del Lotto, e della R. Prefettura di Napoli, richiedono molto tempo, ed essendo in conseguenza rimaste inesequite moltissime richieste, si è dovuto chiedere al Ministro delle Finanze una breve proroga.

Con riserva pertanto di pubblicare, appena verrà emanato il Decreto che fissi, in modo assolutamente irrevocabile, il giorno in cui dovrà effettuarsi

SI AVVISA

Che la Banca Fratelli CASARETO di F.sco di GENOVA continua ad eseguire, per turno, le ordinazioni ricevute e quelle che da oggi le perverranno, e presso i principali Banchieri, Cambiavalute, Collettorie e Uffici Postali, autorizzati dal Ministero delle Poste e Telegrafi, sono in vendita i biglietti ancora disponibili, non che le pochissime Centinaia Complete di biglietti interi e frazionati che hanno VINCITA GARANTITA.

Nelle malattie della Gola, dei Bronchi, dei Polmoni e della Vescica, si ricorra all'uso delle pillole di

CATRAMINA

BERTELLI

le quali hanno una potenza medicinale e antisettica superiore a qualsiasi altro preparato di qualunque natura e composizione che venga indicato come preventivo e curativo contro

INFLUENZA, TOSSI e CATARRI

Le pillole di Catramina Bertelli vendonsi in tutte le principali Farmacie del mondo. Scatole da L. 2,50 e da L. 1,50. Proprietaria la Società A. BERTELLI e C., Milano, via Paolo Frisi, 26. 20 anni di successo mondiale.

Per acquisti di presenza rivolgersi alla MOSTRA CAMPIONARIA BERTELLI MILANO — OTTAGONO GALLERIA VITT. EM. — MILANO.



LA FLOSCIOLINA

DEL Prof. DOMENICO ROSSI

permette di radere la barba igienicamente senza uso di acqua e di sapone

MODO D'USARLA

Premere all'estremità inferiore del tubetto, prendere quel tanto che basti di FLOSCIOLINA sopra un batuffolo di cotone idrofilo previamente bagnato, strofinare il volto e tosto radere.

Col'uso della FLOSCIOLINA il rasoio si fa appena sentire, non produce nè sgranature nè bruciori, lascia la pelle morbida, vellutata e sterilizzata, in virtù del disinfettante incorporato alla FLOSCIOLINA secondo principi scientifici.

Premere il tubetto sempre dal basso in alto e richiuderlo dopo l'uso.

È superfluo pretendere la schiuma.

Si vende in Cesena presso l'inventore e in tutte le principali profumerie del Regno.

FABBRICANTE
Domenico Rossi
CESENA Via Dandini
N. 9

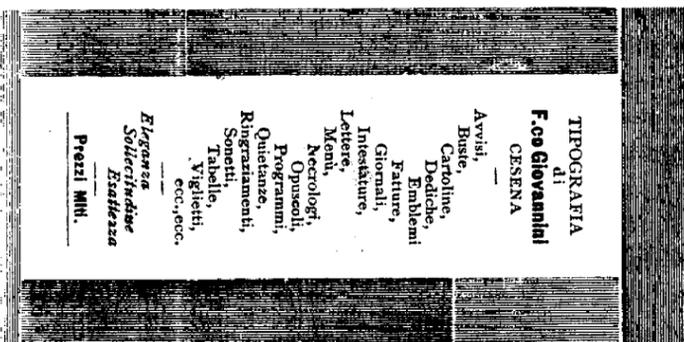


AVVISO

La sottoscritta levatrice-condotta di S. Lazzaro, ora libera esercente, avverte di essersi stabilita in Cesena, Corso Garibaldi N. 70^a e quindi di trovarsi in grado di poter prestare servizio tanto in città che nei dintorni, e perciò pronta fin d'ora ai comandi e compensi di qualunque ceto.

MARIA GIABOTTI Ved. LEPRI.

Alla nostra Tipografia : 100 Biglietti di Visita per Cent. 80



APPARTAMENTI DA AFFITTARE

1.^o BORGO CAVOUR N. 47.

2.^o CORSO UMBERTO I.^o N. 18

— Per trattative e schiarimenti

rivolgersi alla Tipografia di F. CO

Giovannini.

ACQUA PER CAPELLI

A. BERTELLI & C.

La capigliatura lussureggiante è un invidiato attributo di bellezza.

A promuovere la crescita dei capelli, della barba e dei baffi; a ritardarne la caduta e l'incanutirsi ed, anzi, a rinforzarli, è universalmente, e da tempo, riconosciuta efficace l'acqua o

LOZIONE VENUS SEMPLICE profumata o inodora

LOZIONE VENUS al PETROLIO eminentemente antipellicolare.

Fra le molte lozioni o acque per capelli oggi in voga, vien data la preferenza alla Lozione Venus al petrolio, poichè ai principi tonici e detersivi della china e di altri preziosi componenti antisettici che già per se stessa la Lozione Venus contiene, il petrolio vi è associato con una formula indovinatissima.

La Lozione Venus semplice e al petrolio costa L. 1,75 il flacone, più centesimi 60 se per posta; tre flaconi L. 5.—, franchi di porto, dalla Società di prodotti chimico-farmaceutici A. BERTELLI e C., Milano, via Paolo Frisi, 26.

TINTURA PER CAPELLI

in biondo, castano o nero

istantanea ~ innocua

Indicare se si vuole la tintura per il biondo, per il castano oppure per il nero.

Questa tintura, usata esternamente conforme alla prescrizione, è garantita innocua, e si distingue dalle congeneri preparazioni, perchè non contiene nitrati d'argento, di piombo, di mercurio, ecc., l'assorbimento dei quali è molto nocivo. Tinge istantaneamente e durevolmente al naturale i capelli e la barba, dando loro un bellissimo color biondo, castano o nero, a piacimento.

Un flacone L. 3.— più cent. 25 per posta; tre flac. L. 8,50, franchi di porto in tutto il Regno. Spedizione segreta.

Dirigersi alla Società di prodotti chimico-farmaceutico-igienici

A. BERTELLI e C., via Paolo Frisi, 26, MILANO